

Mondo islamico: realtà distante o troppo vicina?

*Don Mario Bandera - Cinema Vandoni, martedì 4 dicembre 2001
Relazione non rivista dal relatore*

È stato detto che l'Islam è l'ultima, la più giovane delle grandi religioni, che entra prepotentemente nel contesto del mondo.

L'Islam nasce in un contesto cristiano, Maometto nasce alla Mecca e la sua vita si svolge tutta nella penisola arabica.

La penisola arabica prima di Maometto era toccata dalla presenza del cristianesimo però il cristianesimo che era presente era quello che noi chiamiamo monofisita cioè il cristianesimo che riconosceva a Gesù solo la natura divina, non quella umana.

Quindi Maometto cresce in un contesto del genere, dove i cristiani che lui ha presente sono cristiani che adorano Gesù che è solo Dio.

In secondo luogo va detto che alla Mecca erano presenti dei gruppi ebraici a cui Maometto invidiò un po' l'uso della scrittura. Avevano il Pentateuco e a questo i cristiani aggiungevano anche il Vangelo.

Secondo la tradizione musulmana Maometto una notte ha la visione dell'arcangelo Gabriele che gli rivela il Corano. E lui avverte questa rivelazione come il compimento delle Scritture, pertanto nel Corano noi troviamo l'affermazione che "la gente del libro dovete rispettarla"! Vedete come la religione è arrivata a un punto in cui il fanatismo, la violenza, la guerra l'odio impediscono anche di arrivare al meglio delle scritture.

Non fu facile per Maometto far passare questa nuova religione, lui ha detto "a me è stato detto io vi dico", e qui si innesta quella che è la fuga dalla Mecca verso la città di Medina e gli arabi musulmani iniziano a raccontare la loro storia a partire da quella data, dal momento, cioè, in cui Maometto dovette lasciare la sua città perché iniziò una vita nuova, è l'Egira, cioè l'Esodo, l'uscita che iniziò un cammino completamente diverso.

Il Corano che è il libro di Dio per eccellenza, è scritto in arabo e va recitato in arabo!

Mi ricordo un mio amico missionario che lavorava in Bangladesh diceva che quando la Chiesa Cattolica introdusse l'uso della lingua nazionale per la celebrazione della messa i cristiani del Bangladesh non erano contenti. Perché? Be' loro non capivano il latino come non capivano l'arabo, però le due lingue per questi popoli che erano stati toccati dalla presenza delle religioni monoteiste, sembrava che racchiudessero un po' il mistero, proprio perché erano incomprensibili. E loro dicevano "Se si usa la lingua che parliamo noi allora non è proprio la lingua di Dio!"

L'arabo del Corano dunque è rimasto l'arabo classico, non si usa più nella parlata quotidiana, è rimasto una sorta di latino.

Guardate che l'Islam è una fede semplice, semplicissima!

È una fede che non ha preti, non ha persone che parlano al posto di Dio.

Però i dogmi sono regole: l'unicità di Dio, pensate un po' allo sconvolgimento che hanno gli ebrei quando si trovano di fronte al mistero della Trinità, così anche nel Corano c'è una sura che dice "non dire mai che Dio è tre perché Dio è uno!"

Il dogma è Dio è l'Onnipotente, Dio è Dio. Punto. Non può Dio avere un figlio, non può Dio venire in terra, meno che meno morire.

Quindi secondo questo Islamismo Dio è unico, Dio è Onnipotente.

Poi la presenza degli angeli c'è nel corano un riferimento molto preciso, quello che per noi è un po' l'angelo custode. Nel Corano si dice che ogni persona ha un angelo che lo accompagna, che lo cura che lo assiste, che lo aiuta, però accanto ad esso c'è anche una serie di forze del male che tentano di allontanare l'uomo da Dio. Ma l'angelo del Signore cura sempre questo suo fedele.

La fede nei tre libri, cioè nelle scritture, che sono il Pentateuco, il Vangelo (al singolare, tant'è vero che gli islamici rifiutano la nostra tradizione dei quattro evangelisti e loro dicono che già la redazione di quattro vangeli è la prova che si è stati ingannati e quindi il Vangelo) e il Corano che completa.

In più c'è il giudizio: una fede incrollabile nel giudizio che Dio farà agli uomini per quel giudizio finale che è davvero qualcosa di stupefacente. Questi dogmi trovano una completa attuazione attraverso quelli che sono chiamati i cinque pilastri della fede. Per tutti, Sciiti, Sanniti etc. I cinque pilastri della fede islamica sono:

La professione di fede, che è sancita dalla frase Dio è uno, è Onnipotente e misericordioso. Se tu lo pronunci davanti a due testimoni sei considerato islamico.

Non c'è il battesimo, c'è questa affermazione perentoria a voce alta e quindi c'è questa professione di fede. La professione di fede ha poi un riscontro preciso nella preghiera, che è caratterizzata da cinque momenti al giorno.

Leggevo prima di venire qui che in Italia la presenza islamica secondo una recentissima inchiesta non è così ligia al dovere perché gli islamici che fanno la preghiera cinque volte al giorno sono meno del 5%. Mentre nel contesto islamico questa pratica viene fatta abbastanza normalmente una volta che ci si allontana sparisce.

Terzo pilastro è quello dell'elemosina che alcuni paesi musulmani hanno già trasformato in una specie di tassa, cioè come noi quando riteniamo lo stipendio si deve dare lo stipendio, cioè la decima che deve servire per le opere di carità di quel Paese. Alcuni Paesi l'hanno introdotta anche nella legislazione.

Poi c'è il Ramadan che è il lungo mese di digiuno. C'è un versetto che parla del Ramadan nel Corano che è qualche cosa di straordinario che dice quando inizia e quando finisce il Ramadan, dice "devi stendere, tenendo fra le dita due fili, uno bianco e uno nero e stagliarli contro l'orizzonte. Quando al mattino riesci a distinguere il bianco dal nero da quel momento scatta il divieto di assumere qualunque cosa. E quando la sera non riesci più a distinguere allora finisce il digiuno". Oggi il Ramadan magari inizia alle 7 e qualcosa del mattino e finisce alle 20 e qualcosa della sera. Per dire però il Ramadan è un mese praticamente di purificazione è un mese che davvero è il centro per i musulmani che lo fanno con fede perché significa davvero privarsi di tutto, anche dell'acqua, non si deve bere in questo periodo, né mangiare, né bere, né fumare né niente, poi alla sera, anche perché una persona non può vivere un mese senza mangiare e bere, può tornare ad assumere cibo e bevande.

Il quinto pilastro è quello del viaggio alla Mecca. Io ricordo nei paesi islamici le case dipinte: chi era andato alla Mecca dipingeva la Mecca per far vedere che lui era stato. È un dovere per tutti i musulmani però effettivamente è un dovere un po' col contagocce perché le autorità dell'Arabia Saudita hanno fatto una specie di numero chiuso e ogni anno possono andare alla Mecca un numero di persone che devono suddividere in precedenza, un tot per Stato etc. Questi sono i pilastri.

Poi vengono quelli che sono le leggi. Allora il matrimonio per un musulmano è un obbligo.

C'è addirittura ancora una legge ebraica, cioè se un uomo muore e la moglie è senza figli deve risposarsi con il fratello del marito o comunque con qualcuno deve risposarsi perché quella donna deve avere dei figli.

E qui entriamo in quella che è la legislazione che comincia a fare un po' a pugno con la nostra mentalità. Perché in un matrimonio il musulmano, il maschio, può sposare una cristiana. Perché appartiene alla "gente del libro". Quindi può sposare una cristiana, e questa rimanere cristiana, però nel diritto islamico l'uomo è il capofamiglia, per cui è inconcepibile che il capofamiglia non sia islamico, quindi una donna islamica non può sposare un cristiano perché nella legge islamica la donna deve essere posseduta solo da un islamico. Io sospetto che alcuni matrimoni fatti da noi, fatti ovviamente di qua, con persone dell'Islam siano stati celebrati firmando dei documenti dove praticamente è scritto che tu hai cambiato religione. Perché nel matrimonio non si può dare questa eventualità che il marito cristiano sposi una musulmana. Se succede la donna non deve più tornare nei paesi islamici dove vige una certa intolleranza. Nelle eredità, fin quando si arriva al punto di divisione, la ragazza, la figlia, prende la metà del figlio, questo è un concetto... non è che nel nostro costume eravamo molto lontani da questa concezione qui, nella realtà contadina tutto andava a uno solo, o al massimo due... Sono cose che io vi dico per far vedere come la donna nella giurisprudenza musulmana è vista come un qualcosa di non inferiore ma comunque di diverso rispetto all'uomo. Be' poi ci sono tutte le altre cose che non è che siano praticate alla lettera, come il Corano dice "al ladro devi tagliare la mano", però questo si fa solo in un Paese estremista, in altri Paesi, in Turchia, in Tunisia etc. non è in questi termini.

C'è poi nel Corano la proibizione di mangiare la carne di maiale. Pensate la conseguenza che ha in un asilo. Io ho abitato a Borgoticino sette anni, insieme a don Ernesto, nell'asilo di Borgoticino c'erano un centinaio di bambini. Una quindicina di bambini non erano italiani ma rumeni, senegalesi, marocchini etc. E ricordo che le famiglie dei musulmani portavano i bambini e la mamma diceva a suor Giovanna "mi raccomando suora, non gli dia il prosciutto da mangiare perché noi la carne di maiale non la mangiamo" poi il "marocchino" quando vedeva che tutti avevano il panino col prosciutto diceva "anch'io, anch'io" e suor Giovanna non sapeva cosa fare, e io dicevo "non glielo dia!" Perché sono quelle piccole proibizioni... di per sé anche gli ebrei non mangiano la carne di maiale, ad esempio nella Bibbia, nel Pentateuco è scritto questo. Poi anche Maometto ha assunto questa regola. Così come il divieto di vino e di alcolici. Il Corano parla di sostanze inebrianti, in Siria ad esempio c'erano i negozi che vendevano il vino, e in Siria i cristiani sono il 10% non riesco a capire come al supermercato ci potessero essere tutte quelle bottiglie di vino: sono degli ubriaconi i cristiani! Perché sotto sotto un buon vinello lo bevevano anche loro... In Siria fanno il vino! Si tende a considerare più la parte dei superalcolici.

Fondamentale poi è la comunità.

Fra i musulmani c'è questo senso della comunità.

Prendiamo il problema palestinese, è un problema che è politico, problema che si trascina da anni, da quando è stata data alla Palestina la terra di Israele, il popolo ebraico etc. e i palestinesi dovevano convivere insieme agli ebrei che non hanno mai accettato hanno sempre fatto delle guerre etc. E io non trovo un musulmano che dia ragione agli ebrei. Perché c'è questo senso di appartenenza alla comunità.

Gli arabi sono il 20% circa dei musulmani: sapete qual è la nazione islamica con più abitanti al mondo? L'Indonesia, che non sono arabi, in Indonesia sono centocinquanta milioni di abitanti e non sono arabi.

Quindi fanno parte di questa comunità in cui tutti si ritrovano. È qualcosa che lega davvero i credenti del Corano, che li fa sentire partecipi di una grande comunità che trascende il legame politico. Poi però anche i musulmani riflettono al loro interno divisioni.

Il mondo islamico soprattutto attraverso la cultura araba ha permesso, in un determinato periodo storico, di passare alla cultura europea tutto quel patrimonio di libri e di sapere che per noi era andato perduto.

Il mondo arabo è decaduto quando l'occidente ha perso Costantinopoli.

Era il 1453, nel 1453 Costantinopoli era la capitale dell'Impero d'Oriente e viene conquistata dai turchi, dagli ottomani, che instaurano l'impero ottomano.

Allora tutta l'Africa era controllata dal mondo islamico, occupando Costantinopoli praticamente l'Europa cristiana viene stretta in una morsa perché sopra c'era il freddo la Siberia, al di là i mongoli, quindi questo mondo europeo che per secoli aveva battagliato con l'Islam, col mondo arabo, viene messo alle porte, viene messo in un angolo come un pugile, in attesa di dare KO. Che cosa è successo, è successo che quella situazione ha fatto sì che il mondo europeo cercasse delle alternative, perché altrimenti moriva di fame. Perché allora si riteneva che se non avevi le spezie non si potevano conservare i cibi. Noi sappiamo oggi che questo non è vero. I cibi si sono sempre conservati attraverso due processi: l'affumicamento e la salatura. Il problema è che questi due processi di conservazione del cibo sono sempre stati fatti utilizzando le spezie. Che servivano a dare sapore a degli alimenti che altrimenti sarebbero stati davvero delle porcherie. Si riteneva però che il principio fosse quello delle spezie. Nel diario di Cristoforo Colombo si nomina di più la parola spezie che la parola oro.

Quando l'Europa viene stretta in un angolo senza più possibilità di procurarsi le spezie cosa fa: cerca la strada per sopravvivere e in questa ricerca incontra un continente, l'America, che è praticamente disabitato, continente che sarà come un forziere. È da lì che c'è il salto quel salto tecnologico. Arriveranno tonnellate e tonnellate soprattutto di argento per cui questo mondo che era stato messo in un angolo troverà risorse forza denaro tecnologia e di conseguenza l'Islam andrà progressivamente perdendo vivendo quello che sta vivendo adesso.

E il grande problema di fondo è questo: noi dobbiamo islamizzare la modernità o la modernità deve islamizzarsi? Sono due prospettive diverse.

Io credo che tolleranza dialogo rispetto siano le tre parole chiave.

Io credo che noi dobbiamo aiutare i nostri extracomunitari, non tutti gli extracomunitari sono islamici, però noi dobbiamo aiutare coloro con i quali entriamo in contatto a riscoprire quella che è la moderazione che è all'interno del Corano.

Quando i fondamentalisti siamo stati noi molti musulmani passarono lo stretto di Gibilterra. Ma passarono dall'altra parte anche molti ebrei. Tant'è vero che nell'ebraico antico la parola Spagna si dice "sefarad", e oggi non a caso la popolazione dello stato d'Israele sono i sefarditi, che sono i discendenti degli ebrei espulsi dalla Spagna che guarda caso trovarono ospitalità nelle comunità islamiche. Io quante volte dico ai musulmani ma sapete che voi avete accolto gli ebrei?

Vedete l'orologio della storia! Questa è una cosa.

La seconda è quella che noi dobbiamo aiutare gli islamici ad acquisire la mentalità che ciò che loro chiedono a noi lo devono concedere anche ai cristiani del mondo arabo.

Tu chiedi una moschea per pregare, va bene, allora mi devi dare un luogo di culto per i cristiani che vivono in Arabia.

La reciprocità, cioè arrivare a questo scambio.

Un'ultima precisazione sul termine "guerra santa", che è la traduzione di un termine arabo che si dice Jihad. Però loro dicono che nel Corano noi possiamo interpretarla in due modi: uno sforzo personale per elevarsi verso Dio, però la radice della parola la presenta nella versione più guerriera: andare e sconfiggere il nemico.

Gli studi islamici propendono per la prima. Ma l'interpretazione fondamentalista in questo caso ha avuto la meglio.

Può anche essere interpretata come guerra però come difesa, invece i fondamentalisti dicono noi dobbiamo sottomettere il mondo.